SALVIAMO L'ORSO

MONTE GENZANA ALTO GIZIO
Riserva naturale regionale

COMUNITÀ A MISURA DI ORSO DEL GENZANA
MANUALETTO DELLE MIGLIORI PRATICHE

BEAR SMART COMMUNITY
GENZANA

Comune di
Pettorano Sul Gizio

Comune di
Rocca Pia

La figura dell'orso nella cultura umana ha origini antichissime e a essa sono legati molti riti, miti, leggende e fiabe. L'uomo lo ha dipinto come un dio, un eroe, un amico, il diavolo, lo ha visto come un avversario e lo ha perseguitato. Qualcuno ritiene l'orso pericoloso, altri invece lo considerano un animale speciale!

Ci sono alcune specie di orso che possono essere effettivamente pericolose per l'uomo, come ad esempio i grizzly, ma vivono in Nord America! L'orso marsicano invece è un animale innocuo se rispettato e lasciato tranquillo.

Prima di diventare una specie protetta, è stato oggetto di una caccia spietata che lo ha fatto quasi scomparire. Nonostante questo, i casi riportati o tramandati in cui un orso ferito e braccato ha reagito ai cacciatori per difendersi, ferendoli, si contano in meno di una mano.

Sebbene sia un animale timido e schivo, può capitare di incontrarlo da vicino e allora gli atteggiamenti più frequenti sono la fuga o la curiosità (l'orso si alza in piedi guardando in direzione della persona prima di riconoscerla e allontanarsi). Pur essendo eventi anch'essi rari, falsi attacchi potrebbero verificarsi, ad esempio, nel caso di femmine con i piccoli se si sentono minacciate dalla presenza ravvicinata di persone. In queste circostanze potrebbero cercare di spaventare l'uomo correndogli contro, ma senza colpirlo.

Vedere l'orso in natura è il sogno di tanti! È il simbolo del coraggio, della forza e dell'affettuosità. Parole che sembrano in contraddizione, ma che sono complementari. Pensiamo all'orsa, materna e amorevole con i suoi piccoli e al tempo stesso così tenace quando deve difenderli da altri orsi o pericoli. L'orso è un animale misterioso, affascinante, irraggiungibile, l'incarnazione della natura più selvaggia.

Per alcuni, però, vederlo nei centri abitati o subire danni a orti e allevamenti non è piacevole. Insomma, non bisogna né temerlo né santificarlo, ma comprendere che la convivenza è possibile, seguendo poche regole a adottando le "buone pratiche" riassunte in questo manualetto.

Foto Giancarlo Mancori

L'Orso bruno marsicano

La popolazione di **orso bruno dell'Appennino centrale** venne classificata come sottospecie con il nome di *Ursus arctos marsicanus* da Giuseppe Altobello, un naturalista molisano, nel 1921.

I maschi di orso bruno marsicano solitamente raggiungono un peso tra i 130 e i 200 kg con un'altezza di 180-190 cm in posizione eretta, mentre le femmine sono più piccole e raramente superano i 120 kg. L'orso marsicano vive in media 20 anni ed è il più grande carnivoro italiano, anche se la sua dieta è costituita per più dell'80% da frutta (faggiola, ghianda, bacche, mele e pere) e piante erbacee, che integra con insetti e naturalmente carne, prevalentemente ricavata dalle carcasse di animali di grossa taglia (cervi, caprioli, cinghiali).

Gli ambienti utilizzati dall'orso marsicano variano a seconda della stagione. In primavera gli orsi frequentano maggiormente aree boscose interrotte da aree aperte a bassa quota (quando si alimentano di piante erbacee e formiche); nel periodo estivo si trovano più frequentemente in praterie d'alta quota (alimentazione a base di bacche); in autunno frequentano nuovamente aree boschive a bassa quota e i fondovalle (alimentazione a base di faggiola, ghianda e pere/mele).

In primavera inizia il periodo degli amori e avvengono gli accoppiamenti. Nel corso dell'estate e per tutto l'autunno gli orsi devono alimentarsi abbondantemente (questo comportamento è chiamato *iperfagia*) per accumulare grasso per sopravvivere durante il periodo di svernamento e, nel caso delle femmine, per avere risorse sufficienti per portare a compimento la gravidanza. Durante il periodo di svernamento, che può durare fino a 5 mesi, gli orsi non si alimentano e scelgono la tana in luoghi inaccessibili e tranquilli per trascorrere l'inverno. Tuttavia, soprattutto negli anni di abbondanza di faggiole, (la cosiddetta pasciona del faggio), gli orsi possono interrompere il loro "sonno" e fare breve escursioni per continuare ad alimentarsi, approfittando della disponibilità di cibo anche nel periodo invernale.

In tana, a gennaio-febbraio, le femmine mettono al mondo da 1 a 3 cuccioli che pesano alla nascita da 200 a 500 grammi. L'alto valore nutrizionale del latte materno consentirà la rapida crescita degli orsacchiotti che incominciano ad alimentarsi in maniera autonoma già dalla primavera,

sebbene lo svezzamento si completi agli inizi dell'autunno. La madre resta per circa un anno e mezzo con la prole, con cui passa almeno l'inverno e la primavera successivi. Le femmine si riproducono in genere ogni 3-4 anni e partoriscono la prima cucciolata non prima dei 4-5 anni di vita, ma possono aspettare anche più anni.

L'orso bruno marsicano vive solo in un area ristretta dell'Appennino centrale, con non più di 60 individui. Perciò è classificato nelle categorie di minaccia della Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) come *"Critically Endangered"* ossia in **pericolo critico di estinzione**. Per questo motivo è protetto dalle leggi Italiane ed Europee. I principali fattori di rischio per l'orso bruno marsicano sono la mortalità indotta dall'uomo, la perdita di habitat idoneo, la ridotta dimensione della popolazione, le malattie trasmissibili dagli animali domestici, gli effetti (mortalità diretta ed effetto barriera) derivanti dalle infrastrutture, in particolare strade e ferrovie, il disturbo umano in siti cruciali quali i siti di svernamento e i siti di alimentazione in periodi critici.

Bear Smart Community Genzana

Schema dell'areale dell'Orso bruno marsicano

Incontrare l'orso sulle nostre montagne, o imbattersi in segni della sua presenza, è sicuramente un evento speciale. È bene però essere preparati a tale possibilità attraverso la conoscenza di semplici norme di comportamento, essenziali per evitare che una magica occasione si trasformi in una causa di stress o rischio per l'animale o per chi lo osserva.

Segni di presenza

La frequentazione di un ambiente da parte dell'orso può essere dedotta dal rinvenimento di segni della sua presenza quali escrementi, ciuffi di pelo, orme nel fango o nella neve, segni di unghie sui tronchi. È bene non seguire mai piste di orme di orso per evitare di "braccare" l'animale creando disturbo e spavento. Se trovate escrementi di orso o altri animali, non rimuoveteli. Inoltre, è importante non toccarli perché possono contenere spore o batteri dannosi per il nostro organismo.

Anche i ciuffi di pelo, che possono essere rinvenuti nei pressi di recinzioni in filo spinato o su tronchi e arbusti, non devono essere toccati.

È invece importante e interessante, se possibile, scattare fotografie della pista e delle singole orme, dei ciuffi di pelo e degli escrementi, per ottenere informazioni su quali aree sono frequentate dagli orsi e su quanti essi siano. Per comprendere le dimensioni e la distanza tra le orme è utile inquadrare nella foto, accanto alle orme, un oggetto di cui siano note le dimensioni.

In tutti questi casi **è utile segnalare i segni di presenza** al personale della *Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio* e al *Corpo Forestale dello Stato*, (trovate i contatti nell'ultima pagina del manuale), accompagnandoli, quando possibile, con l'indicazione delle coordinate GPS (si possono ricavare facilmente anche con uno smartphone). In tutti i casi le segnalazioni possono essere sottoposte anche alla nostra attenzione. Provvederemo noi a inoltrarle agli enti di competenza.

Avvistamenti diretti

L'orso marsicano ha paura dell'uomo e tende a scappare, ma è un pur sempre un animale selvatico e in situazioni di eccessiva vicinanza, se si sente minacciato, potrebbe reagire a scopo di difesa, in particolare nel caso di una femmina di orso in presenza dei piccoli, di un animale ferito, di un orso disturbato in tana o mentre si alimenta, o di un orso a cui vengono chiuse le vie di fuga. Nel caso di incontro con un orso, è bene mantenere un atteggiamento di calma e rispetto, evitando movimenti veloci o a scatti o di gridare, perché questi potrebbero essere interpretati come segnali d'attacco.

Qualora l'animale non si sia accorto della nostra presenza ed è a distanza superiore a 100 metri, è possibile godersi più a lungo l'osservazione rimanendo assolutamente immobili e silenziosi.

Nel caso di un avvistamento a meno di 100 mt se l'orso non si è accorto della nostra presenza, è bene allontanarsi con calma e discrezione, tornando indietro per non disturbare l'animale. Se l'orso si è accorto della nostra presenza potrebbe alzarsi sulle zampe posteriori per vedere e annusare meglio nella nostra direzione (non è un atteggiamento di minaccia, ma di investigazione/curiosità) per poi allontanarsi. Se ciò non avviene, è bene tornare indietro o deviare dal sentiero, senza correre, osservando l'orso a distanza, ma senza fissarlo negli occhi, in modo che possa continuare il suo percorso.

Se incontri un orso a distanza molto ravvicinata, ricordati di mantenere sempre la calma, di farti riconoscere, muovendo piano le braccia. Inizia a parlare a voce calma. Se hai uno zaino o qualcosa di simile a portata di mano, appoggialo per terra per sviare l'attenzione e allontanati senza scatti o movimenti veloci. Per evitare degli incontri ravvicinati con l'orso occorre farsi notare mentre si cammina, calpestando foglie e rami e parlando con voce calma e tono normale (non ha alcuna importanza ciò che diciamo, basta il suono della nostra voce).

In nessun caso ci si deve avvicinare all'orso a meno di 50 metri, anche nel caso di orsi feriti o in qualsiasi altra difficoltà. Chiamare le autorità competenti in questo caso.

Se ci si trova di fronte a dei cuccioli, anche in apparente assenza dell'adulto, è bene allontanarsi immediatamente e segnalare la loro presenza agli enti competenti. Avvicinarsi ai cuccioli potrebbe scatenare una reazione di difesa da parte della madre. Allontanarsi anche dagli orsi in alimentazione su una carcassa.

Nel caso si avvicini intenzionalmente nella nostra direzione a passo rapido ed emettendo soffi, è probabilmente un orso che si sente minacciato dalla nostra presenza o comportamento (una femmina con piccoli, un orso vicino a una carcassa, un orso inseguito dal nostro cane). In queste condizioni in genere gli orsi non attaccano, ma fingono di attaccare (atteggiamento di minaccia). Vale quello riportato sopra: mantieni la calma, parla a voce calma, cerca di distrarre la sua attenzione con movimenti lenti, facendo cadere un oggetto per distrarlo e allontanati, senza mai correre. Se tutto questo non funziona, viene consigliato di rannicchiarsi a terra in posizione fetale per dimostrarsi inoffensivi.

Qualora si incontri l'orso lungo una strada carrabile, è importante fermare l'auto e abbassare i fari, lasciando che l'animale si allontani spontaneamente e in tranquillità. Mai e poi mai si deve inseguire l'animale con l'auto, per evitare di spingerlo a una corsa pericolosa, per lui, per noi e per altri automobilisti che dovessero sopraggiungere dalla corsia opposta.

È buona norma, quando si guida in zone di montagna o all'interno di aree protette, mantenere una velocità moderata (massimo 50 km orari) perché gli animali potrebbero balzare all'improvviso sulla carreggiata.

Foto Massimiliano De Persiis

Cos'è la Comunità a Misura d'Orso?

Il progetto **Comunità a Misura d'Orso** incoraggia le azioni da parte delle comunità, delle attività commerciali e degli individui per prevenire il conflitto uomo-orso, rimuovendo ogni possibile fonte di attrazione alimentare per l'orso in aree urbane e promuovendo misure semplici ma efficaci per evitare danni ***da*** orso e ***all'***orso. Infatti, nell'Italia centrale, i pochi orsi marsicani rimasti sono costretti a vivere in territori che, sebbene potenzialmente idonei e compresi in varie aree protette, sono caratterizzati da una forte presenza umana. La prevenzione del conflitto uomo-orso è fondamentale per salvare l'orso marsicano dall'estinzione.

Dove?

Il progetto pilota **Comunità a Misura d'Orso** si svolgerà a **Pettorano sul Gizio**, ente gestore della *Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio,* e **Rocca Pia**, in Provincia dell'Aquila, in Abruzzo. Il territorio di questi due comuni si trova tra le montagne del *Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio* e *Molise* e il *Parco Nazionale della Majella* e rappresenta un **corridoio di connessione** privilegiato per gli spostamenti degli orsi marsicani tra le due grandi aree protette. La Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio tutela dal 1996 quest'area fondamentale per la sopravvivenza dell'orso bruno marsicano - non a caso l'orso ne è il simbolo - ma non è abbastanza grande per proteggere tutti gli spostamenti degli orsi.

Perché?

Il 12 settembre 2014 un giovane maschio di orso bruno marsicano è stato ritrovato morto nei pressi di Pettorano sul Gizio. Nelle settimane precedenti all'uccisione dell'orso, almeno quattro esemplari di orso si aggiravano attorno Pettorano sul Gizio e alcuni residenti hanno denunciato danni ad arnie, pollai e orti. L'eccezionalità dell'evento è stata vissuta da parte della popolazione di Pettorano, specialmente quella danneggiata, con molto allarme. Complice una parte della stampa, la presenza degli orsi è stata considerata da qualcuno un pericolo diretto per l'uomo, portando all'uccisione del giovane esemplare maschio. L'uccisione volontaria di un orso è un reato penale punibile con il carcere (articolo 544 bis del Codice Penale), oltre a essere un grave danno per questa specie in pericolo di estinzione.

Quanto accaduto a Pettorano sul Gizio evidenzia la necessità di intervenire preventivamente per evitare che qualcuno si faccia giustizia da sé. I conflitti uomo-orso sono generati da pochi esemplari di orsi che si abituano a trovare cibo "facile" presso i centri abitati, ad esempio arnie e pollai incustoditi e di facile accesso per l'orso. Si tratta in genere di orsi giovani o femmine con

piccoli che si avvicinano ai paesi per evitare le aree naturali frequentate dai maschi adulti territoriali. Questi ultimi, infatti, possono uccidere i piccoli che non sono loro figli o i maschi giovani. Per coesistere con l'orso è fondamentale prevenire eventuali danni e informare correttamente la popolazione sul giusto comportamento da tenere in caso di avvistamento.

Quando?

Immediatamente, perché non c'è tempo da perdere. I danni da orso si concentrano generalmente nei mesi da agosto a ottobre, quando gli orsi devono ingrassare in vista dell'inverno, ma le azioni da intraprendere per fare in modo che non trovino cibo nei paesi vanno messe in campo durante tutto l'anno e con continuità, perché la presenza dell'orso sulle nostre montagne può essere vissuta da tutti come una risorsa di valorizzazione del territorio, se si adottano i comportamenti giusti. Per evitare che entrare nei paesi per alimentarsi diventi un'abitudine tale per cui gli orsi possano perdere del tutto la diffidenza nei confronti dell'uomo dobbiamo fare in modo che per loro non sia facile accedere al cibo nelle vicinanze delle abitazioni.

A partire dall Primavera 2015, Salviamo l'Orso, la Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio, le associazioni Dalla Parte dell'Orso e Rewilding Apennines coordineranno le seguenti azioni:

Allevamenti e apiari a prova di orso

Ultimare la messa in sicurezza degli allevamenti e degli apiari, già iniziata grazie all'associazione Rewilding Apennines, il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, con **l'installazione di recinzioni elettrificate**, finanziate da questo progetto e dalla sottoscrizione "*Un passaggio per l'orso*" di Salviamo l'Orso, da analoghe raccolte fondi delle associazioni Rewilding Apennines e Dalla Parte dell'Orso, da fondi propri della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio.

La **recinzione elettrificata** è una barriera per impedire all'orso di entrare in un allevamento, in un apiario o in un orto. Toccando i fili della recinzione, l'animale riceve una scossa, dolorosa ma innocua, che lo allontana. Affinché rispetti la barriera, è necessario che la paura che l'orso ha della recinzione sia superiore alla voglia che ha di oltrepassarla. Per tenere viva la paura è indispensabile che l'orso prenda una scossa dolorosa ogni volta che tocca la recinzione. Per questo motivo è indispensabile che la barriera sia sempre efficace in ogni suo componente. È necessario che il proprietario, insieme ai volontari delle associazioni partner e al personale della Riserva, effettui regolarmente la manutenzione delle recinzioni elettrificate. **Gli apicoltori e allevatori nei comuni di Pettorano sul Gizio e Rocca Pia sono invitati a contattare la Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio** per un sopralluogo degli apiari e ricoveri dei loro animali, per verificare la possibilità di protezione tramite l'installazione di recinti elettrificati. Dove necessario, i recinti saranno donati e installati gratuitamente dal nostro personale.

Frutteti e orti urbani a prova di orso

È necessario **raccogliere quotidianamente la frutta matura prima che cada**

dagli alberi ed eventualmente quella caduta dagli alberi. Saranno organizzate delle giornate in cui i nostri volontari vi aiuteranno a rimuovere queste risorse alimentari che attirano l'orso, e altri animali come cervi e cinghiali, in prossimità delle case e dei centri urbani.

Gestione a prova di orso dei rifiuti

Una corretta gestione dei rifiuti organici è fondamentale per evitare che gli orsi trovino cibo facile nei cassonetti:

Dove NON SI EFFETTUA la raccolta differenziata porta a porta, i cassonetti dell'organico saranno dotati di una speciale chiusura a prova di orso.

Dove SI EFFETTUA la raccolta differenziata porta a porta, è necessario che gli abitanti tengano la spazzatura in casa o in garage fino al giorno di raccolta.

In ogni caso, si consiglia di non aggiungere scarti di carne al compost che andrà rimestato regolarmente e tenuto coperto per evitare odori che possano attrarre orsi e altri animali. Il cibo degli animali da compagnia o d'allevamento dovrà essere conservato in luoghi chiusi inaccessibili all'orso e mai lasciato in giardino o nelle vicinanze delle abitazioni.

Gestione sanitaria degli animali domestici, a misura di orso

La tutela dell'orso è legata a una corretta gestione sanitaria dell'ambiente in cui questa specie sopravvive. Alcune delle malattie potenzialmente pericolose per gli orsi, quali ***Cimurro, Parvovirosi, Leptospirosi, Epatite infettiva***, possono essere trasmesse dai cani. La trasmissione si può evitare con le vaccinazioni e la corretta gestione dei cani. La vaccinazione dei cani è in ogni caso raccomandabile per proteggerli da queste malattie potenzialmente letali. **Tutti i possessori di cani residenti a Pettorano sul Gizio e Rocca Pia possono far vaccinare e microchippare i loro cani gratuitamente grazie all'impegno volontario dei medici veterinari di Salviamo L'Orso** e ai finanziamenti ottenuti dall'associazione da parte dell'AISPA (Società Anglo Italiana per la Protezione degli Animali) per la campagna di vaccinazione canina nella zona.
Le date in cui si svolgeranno le vaccinazioni saranno comunicate da tutti gli enti e le associazioni che aderiscono al progetto.

Gestire correttamente il proprio cane significa…

- **Fargli applicare un microchip identificativo** da parte di un medico veterinario. Il microchip (obbligatorio per legge, permanente e sottocutaneo) assicura che il cane sia identificato grazie al numero di riconoscimento registrato all'anagrafe canina regionale e corrispondente al proprietario. Il microchip permette di risalire al legittimo proprietario in caso di sottrazione e/o smarrimento.

- Nei casi di cessione, smarrimento o morte del cane o quando si cambia residenza o numero di telefono **è obbligatorio informare il servizio veterinario dell'ASL locale** che provvederà ad aggiornare i dati in anagrafe canina.

- **Fargli indossare un collare/pettorina con una targhetta metallica** su cui sono riportate tutte le informazioni che permettano di contattare il proprietario (es. numero telefonico).

- **Farlo vaccinare e sottoporlo a visite periodiche** da parte di un medico veterinario.

- **Non lasciarlo libero se non nelle aree in cui è consentito** e sotto il proprio stretto controllo.

Foto Stefano Tribuzi

"Il rispetto di queste poche e semplici pratiche assicurerà una pacifica e piacevole convinvenza tra l'uomo e l'orso con cui condividiamo queste montagne da millenni e che rischia di sparire per causa nostra"

Il progetto, scritto dai Dr.i Mario Cipollone e Piero Visconti di **Salviamo l'Orso**, è stato finanziato nell'Aprile 2015 dall'IBA - *International Association for Bear Research & Management*. Sarà realizzato da Salviamo l'Orso, in sinergia con la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, le amministrazioni di Pettorano sul Gizio e Rocca Pia, le associazioni Dalla Parte dell'Orso e Rewilding Apennines e le comunità locali.

CONTATTI UTILI

Salviamo L'Orso
Comunità a Misura d'Orso Genzana
Via Parco degli Ulivi, 9
65015 MONTESILVANO (PE)
www.salviamolorso.it - info@salviamolorso.it

Riserva Naturale Regionale
Monte Genzana Alto Gizio
P.zza Zannelli, 1
67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)
Tel. 0864.487006 - 393.9183429
www.riservagenzana.it - info@riservagenzana.it

Associazione Dalla Parte dell'Orso
Via Ponte Cinque Denti
67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)
www.dallapartedellorso.it - info@dallapartedellorso.it

Rewilding Apennines
Via Settembrini, 26
64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
www.rewildingeurope.com/areas/central-apennines/
rewildingapennines@rewildingeurope.com

Corpo Forestale dello Stato
Comando Stazione di Sulmona
Via Salvemini Gaetano 4
67039 SULMONA (AQ)
Tel. 1515

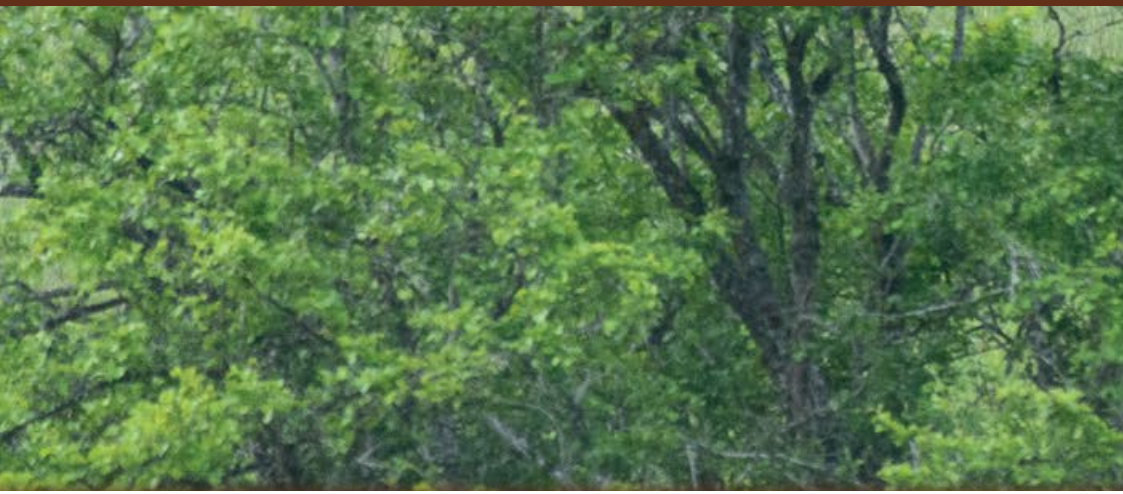
Ufficio Sorveglianza
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
Viale Santa Lucia, 2
67032 PESCASSEROLI (AQ)
Tel. 0863.9113241
sorveglianza@parcoabruzzo.it

Ufficio Sorveglianza
Parco Nazionale della Majella
Coordinamento Territoriale per l'Ambiente
Tel. 0871.800161

Autori
Mario Cipollone, Elisabetta Tosoni, Piero Visconti,
Mauro Fabrizio, Adriano Argenio.
Si ringrazia Paolo Forconi per il suo contributo.

Immagini
Umberto Esposito, Giancarlo Mancori, Daniele Valfrè
Mauro Fabrizio, Massimiliano De Persiis, Stefano Tribuzi.

Traduzione Piero Visconti
Ilustrazione Maelle Panichi
Progetto grafico Wildlife Adventures - Pescasseroli



REGIONE ABRUZZO

Parco Nazionale della Majella

Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise

REWILDING APENNINES

dalla parte dell'ORSO